



Lo spettacolo del territorio. Il ruolo dei centri culturali. Il caso del centro servizi culturale S. Chiara

di Claudio Martinelli

Il Trentino è una piccola provincia del Nord Italia di poco più di 520.000 abitanti alla quale la Costituzione riconosce, assieme all'Alto Adige, una speciale autonomia. Una delle peculiarità di questa speciale condizione, rispetto alla maggior parte delle regioni italiane sta nel poter legiferare in via esclusiva su molte materie tra le quali anche la cultura.

A partire dalla seconda metà degli anni Settanta, grazie anche alle opportunità offerte dallo Statuto di Autonomia, la cultura ha assunto progressivamente un ruolo strategico per lo sviluppo culturale e sociale del Trentino. Questo processo ha permesso di coniugare: identità e innovazione, conservazione e valorizzazione della memoria storica e delle tradizioni popolari con i processi di modernizzazione e con le molteplici sfaccettature della contemporaneità e con le sfide poste dalla globalizzazione e dall'incontro con la multiculturalità.

Nell'ultimo decennio il quadro delle iniziative e, più in generale, dei consumi e della fruizione culturale in Trentino è cambiato profondamente. Da un contesto relativamente semplice, nel quale la maggior parte dei soggetti locali operava sulla base del volontariato, si è passati in poco tempo a un quadro ricco e articolato, caratterizzato da un fortissimo incremento dell'offerta di iniziative, proposte sia da operatori amatoriali sia professionali e semiprofessionali, e dal moltiplicarsi di soggetti interessati e impegnati a promuovere queste iniziative. Un'offerta variegata, che si è accompagnata a un ampliamento dei consumi culturali e a un loro crescente affinamento, che ha accompagnato il miglioramento della qualità della vita della gente trentina e la capacità della stessa di comunicare i propri valori e la propria realtà ai molteplici interlocutori rappresentati in modo significativo dall'universo turistico.

Fino alla metà degli anni '80 la Provincia di Trento si è trovata a svolgere un ruolo centrale nello sviluppo e nel sostegno di gran parte delle attività culturali organizzate sul territorio.

Superando questa prima fase di stimolo, di programmazione e finanziamento, essenzialmente centrata sulla Provincia stessa, coerentemente con il principio di sussidiarietà, i comuni sono venuti ad assumere un ruolo decisivo nella promozione e nella diffusione della cultura a livello locale.

Oggi non si tratta più, come era alla metà degli anni '80 del secolo scorso, di sostenere e promuovere il più possibile il "fare cultura". Oggi si tratta di dare una struttura nuova al sistema culturale proprio per garantire la sua sostenibilità nel tempo. In cima all'agenda delle politiche culturali c'è l'infrastrutturazione del sistema e in questo senso i rapporti che si intrecciano tra soggetti e territori diventa strategico per conseguire questo obiettivo.

All'inizio del 2004 si è avviata una profonda riforma legislativa del settore della cultura culminata con l'approvazione della legge provinciale 3 ottobre 2007, n. 15 (Disciplina delle attività culturali) che ha innovato il settore, abrogando le precedenti otto leggi, cinque delle quali riguardavano l'istituzione dei maggiori enti culturali della Provincia di Trento, vale a dire i musei e il Centro Servizi Culturali S. Chiara, ente pubblico economico provinciale, la cui funzione principale è promuovere l'offerta culturale e la produzione di iniziative e spettacoli attraverso la gestione diretta di strutture culturali; la programmazione, la promozione e l'organizzazione dell'offerta culturale in campo teatrale, musicale, cinematografico e audiovisuale, su incarico di enti pubblici e privati; la promozione di forme di coordinamento della propria offerta culturale con quella organizzata da altri soggetti pubblici e privati e in particolare con le associazioni di enti pubblici operanti nell'ambito della produzione e della circuitazione di spettacoli.

La legge, pur non modificando l'assetto istituzionale del Centro culturale S. Chiara ne ha ridefinito il ruolo e le funzioni spostando il focus della sua azione dalla città di Trento alla provincia attraverso un rapporto organico e sistematico con i territori. Al centro si chiede di diventare il motore della rete e del sistema provinciale dello spettacolo e ganglio della rete culturale territoriale che dovrebbe trovare nella Comunità di valle (ente intermedio tra il comune e la provincia) il suo principale interlocutore.

Questo a maggior ragione in una stagione caratterizzata da una nuova fase della politica culturale del Trentino. Una politica culturale rispettosa dell'autonomia e della specificità dei vari attori e dei vari livelli in cui si articola il nostro sistema culturale, ma che dovrà necessariamente fare i conti con alcune esigenze di fondo.

La **prima**: tener conto del fattore strategico rappresentato dalla cultura per la crescita e la qualità dello sviluppo complessivo del territorio e delle comunità che lo abitano. Pensiamo al rapporto sempre più rilevante e interconnesso con l'ambito della formazione e della scuola, a quello particolarmente sensibile delle politiche giovanili, a quello della ricerca e dell'innovazione, ai rapporti che vanno consolidati con i mondi economici e imprenditoriali. L'intreccio dovrà riguardare anche il rapporto tra tutela, conservazione valorizzazione dei beni culturali.

La **seconda**: mantenere un profilo di sobrietà in sintonia con questo periodo di crisi, rendendo efficienti le nostre istituzioni culturali. L'intervento in cultura è irrinunciabile, va potenziato e qualificato ulteriormente, ma va orientato in modo diverso. Si potrebbe qui applicare un apparente paradosso: fare di più con meno.

La **terza**: proseguire nell'integrazione tra le azioni tese a conservare i patrimoni del passato, guardando con rinnovato interesse alle tradizioni e alla storia, e il profilo innovativo, legato alle sfide del presente e del futuro, ai nuovi linguaggi e alle nuove sensibilità di cui sono portatrici soprattutto i giovani. In troppe occasioni si è avvertita una sorta di separatezza tra questi due versanti della politica culturale. La sfida è tenerli legati e in dialogo. Questo sarà compito prioritario delle reti che si andranno a costruire e del sistema provinciale culturale.

La **quarta** riguarda il rapporto tra istituzioni culturali e territorio, tra un presunto "centro" e una presunta "periferia". Sono stati fatti dei passi importanti in questo senso, ma non ancora sufficienti. Nelle istituzioni culturali sembra aleggiare una sorta di reciproca autoreferenzialità: da una parte le istituzioni culturali che si ritengono "centrali" e titolari di una sorta di monopolio, dall'altra il territorio ricco di associazioni e di volontariato, ma a molte volte incapace di esprimere qualità e di valorizzare ciò che viene fatto. Le istituzioni culturali, in primo luogo quelle della Provincia (Musei e Centro Servizi Culturali S. Chiara) devono essere protagoniste di questo processo. Devono, in altre parole, diventare i punti di riferimento per i soggetti che operano nelle comunità locali, così da far crescere i territori, diminuire il divario tra le valli e l'ambiente urbano.

Questa impostazione prefigura un sistema basato sulla centralità degli enti culturali e dei soggetti che nel tempo hanno saputo esprimere un'azione culturale di eccellenza occupando nel sistema una posizione strategica. La rete culturale provinciale, deve avere come fulcro questi soggetti (musei provinciali e musei riconosciuti dalla Provincia, Centro Servizi Culturali S. Chiara, biblioteche, scuole musicali, convenzionati, federazioni). Questi soggetti dovranno saper dialogare con gli enti locali (Comunità e Comuni), con gli altri soggetti culturali, con il mondo del turismo, con l'ambito della formazione e con il mondo economico. Questi soggetti rappresentano l'ossatura, l'infrastruttura attorno alla quale costruire il Sistema Culturale Provinciale (SCP). Questo sistema deve saper garantire la sostenibilità nel tempo, la partecipazione alle attività culturali e la qualità dell'offerta culturale anche sotto il profilo dell'innovazione culturale. Deve essere in grado di cogliere i processi più innovativi per trasformarli a sua volta in processi consolidati. Il ruolo della Provincia, in questo contesto, deve essere quello di garantire la dinamicità dei processi attraverso il metodo negoziale. In altre parole, la Provincia non si pone come soggetto accentratore delle politiche ma come interlocutore alla pari con gli altri soggetti culturali, sia che essi siano enti territoriali o associazioni, per condividere e costruire insieme idee e progetti.

La rete provinciale dovrà essere in grado di dialogare con le reti culturali territoriali che rappresentano la piattaforma su cui poggiano i processi locali territoriali.

La mappa che dovrebbe risultare è una rete che compenetra rete provinciale e reti territoriali: solo così è possibile superare la dicotomia tra centro e periferia e ragionare come se il Trentino fosse una specie di città diffusa. Ed è dentro questa dinamica che si inserisce il ruolo dei centri culturali: motori dello sviluppo in primo luogo culturale e non "macchine" tese a difendere o occupare territori.

In quest'ambito vanno ridefiniti i "territori" considerando, per esempio il peso specifico che va assumendo quella che potremmo definire l'area metropolitana che si estende attorno al capoluogo in cui sono concentrati più della metà degli abitanti della provincia. Anche qui si devono negoziare i servizi culturali in modo tale che non sia solo una questione di

localizzazione ma anche di mobilità delle persone all'interno di un territorio che appartiene allo stesso ambito "urbano".

Un sistema culturale implica, quindi, la costruzione e la gestione di reti territoriali in vari ambiti di attività che siano la confluenza delle politiche della Provincia e degli enti locali nonché delle programmazioni delle istituzioni culturali e dei soggetti convenzionati e delle attività dell'associazionismo culturale. L'obiettivo è quello di creare reti attraverso le quali i soggetti operanti nei singoli territori possono relazionarsi nella prospettiva di un Trentino in cui le città e le comunità di valle possano divenire protagonisti forti del sistema culturale.

Questo obiettivo ha bisogno di un metodo "politico" di individuazione degli obiettivi e delle responsabilità, anche finanziarie, che vede in primo piano non solo la Provincia e gli enti e i soggetti provinciali, ma anche i Comuni e le costituende Comunità.

L'accordo di programma previsto dalla normativa provinciale costituisce lo strumento sia sul versante della progettazione sia su quello della realizzazione degli investimenti logistici e dei progetti. Si tratta di uno strumento flessibile, limitato nei tempi e mirato nei contenuti che prevede trasferimenti e finanziamenti finalizzati per la realizzazione di progetti concordati.

Il Centro Servizi Culturali S. Chiara, la cui *governance* prevede un'ampia partecipazione tra Provincia e Comuni, viene ad assumere una funzione strategica nel comparto dello spettacolo dal vivo e, più in generale, della qualificazione e della razionalizzazione dell'offerta culturale nel comparto dello spettacolo. Il centro dovrà assumere una missione importante: partendo dalla sua collocazione urbana intrecciare rapporti e relazioni con i territori che compongono il Trentino; supportare l'offerta culturale territoriale, farla crescere sul piano quantitativo e qualitativo; essere un incubatore per la nascita e la crescita degli operatori in grado poi di supportare autonomamente le "politiche" del territorio; essere partner per coprogettare con i "territori" iniziative e infrastrutture culturali.

In questo senso possiamo contare su un'articolata panoramica delle soluzioni possibili del rapporto tra centri culturali e territorio, e non riguarda, solo il Centro Culturale S. Chiara, ma tutti i soggetti che sul territorio hanno tutte le caratteristiche per diventare punti di riferimento importanti e significativi all'interno di un sistema che mira non certamente all'omologazione ma all'integrazione dei suoi vari elementi con l'obiettivo di salvaguardare la diversità e il pluralismo culturale.

Questi "centri" devono assumersi la responsabilità nei confronti dell'intero sistema culturale che implica l'adozione di un atteggiamento coraggioso nel pensare non più in termini di conservazione dello stato attuale e delle posizioni acquisite ma in termini dinamici in cui è necessario ridefinire ruoli e funzioni.